Venerdì 17 Gennaio 1896

Udine - Anno XIV - N. 15.

IL FRIULI

Gli avvenimenti d'Africa

A quel piccolo forte perduto nella sterile montuosa regione africana, ove rinchiuso un manipolo di eroi respinge con prodigioso valore gli ostinati assalti di un esercito barbaro ma agguerrito, e cinquanta volte superiore di numero — a Makalè, — sono volti i pensieri, le ansie, i voti, l'ammirazione, non solo degli italiani, ma di quanti sono in Europa popoli civili.

Sono oggi trentanove giorni — dal 9 dicembre, due giorni dopo cioè la disfatta dell'amba Alagi — che la resistenza dura, e furono sette gli assalti e sette le vittorie. Intorno a quella *breve cinta* caddero a migliaia gli assalitori, e dal campo nemico risuonò per le valli il pianto rituale delle donne vedovate.

Epica lotta, che sarà ricordata dalla storia; la quale dirà pure che, a Makalè, Giuseppe Galliano e i suoi prodi ufficiali e soldati, non opposero al nemico soltanto l'indomito coraggio e il valore, ma altresì una serena abbnegazione in tutti, una calma meravigliosa e un grande avvedimento nel capo, e la forza irresistibile dell'idea per la quale combattono, e che *si compendia belle parole*: onore, patria, civiltà!

Quando arrida la vittoria finale ai gloriosi difensori di Makalè — ciò che gl'Italiani aspettano con trepido cuore ed augurano coi loro fervidi voti — si potrà dire che mai vittoria fu premio a più grande valore.

Da Adigrat. I nostri soldati impazienti di combattere.

Dall'ultimo numero dell'*Africa italiana*, giuntoci ieri, togliamo la seguente interessantissima lettera scritta da Adigrat 28 dicembre:

« La vita al campo si svolge nella più serena operosità. I cacciatori e la compagnia del primo battaglione Africa sono impazienti di misurarsi col nemico, pienamente sicuri nelle loro armi, nella disciplina e nel valore personale. Attendono con brio alle varie istruzioni ed ai lavori complementari del forte, che davvero è ora imponente e che presenta le sue mura e i suoi bastioni nella vasta conca verso tutte le vie di accesso al nemico. La compagnia d'Africa era da prima comandata dal capitano Canovetti caduto eroicamente ad amba Alagi, e non è a dire come quei bravi e valorosi figliuoli anelino a vendicare la morte del loro capitano.

Lunedì scorso, eseguite con ordine esemplare alcune evoluzioni di piazza d'armi, e destando la meraviglia degli indigeni, le cinque compagnie furono passate in rivista dal governatore, il quale accennando al dovere rispettivo verso l'esercito e verso la patria, infiammò l'animo dei giovani soldati così fermi, così pronti e così unanimi nel dar prova del loro valore. Prezioso è questo tempo per l'ammaestramento delle reclute che numerose si erano arruolate dal settembre in qua per la formazione del settimo e dell'ottavo battaglione. Omai nell'istruzione non si distinguono più dai soldati anziani, che cercano di superarle in virtù militari. E si lavora attivamente nel preparare le posizioni e gli accampamenti, e si fanno marcie militari sui monti circostanti o verso il sud, e il buon umore e il cameratismo regnano sovrani nei campi.

Il freddo nella notte è intenso e spesso sotto la tenda abbiamo al mattino la sorpresa del gelo. Pure la salute si conserva sempre ottima: di 900 italiani circa, ne abbiamo solo quattro all'infermeria, e dei 10,000 indigeni in proporzione.

Il giorno di Natale gli ufficiali *in corpo* presentarono i loro auguri al governatore come capo della famiglia militare. Dopo la risposta di lui nella quale auguri e saluti si estendevano alla grande famiglia dell'esercito italiano ed all'augusto suo Capo, ebbe luogo la messa nel forte. La celebrò un cappuccino sopra un altare da campo, mentre a lato sventolava la bandiera d'Italia ed una folla di soldati reverente dietro al gruppo degli ufficiali vi assisteva devota rivolgendo certo il pensiero alla case native. »

« La milizia mobile costituisce un bel battaglione sotto l'ordine del maggiore De Vito. Molti sono i decorati colle medaglie al valore meritate ad Agordat, a Cassala, ad Halai, a Coatit. E allato della milizia mobile si istruisce ed ormai si può dire formata la milizia territoriale, ovvero *chitet*, con rapidità che dimostra lo zelo degli ufficiali sebbene siano così scarsi, e le attitudini militari delle nostre popolazioni indigene.

Gran festa naturalmente accolse la notizia dello sbarco dei nostri battaglioni e delle nostre batterie a Massaua. Si aspetta con impazienza il loro arrivo sull'altipiano, perchè si spera di avere di poi a menare le mani contro gli amara e gli scioani e di fiaccarne l'orgoglio, che ormai dovrebbe essere assai ribasso per la sosta, generalmente attribuita *alle gravissime perdite* subìte ad amba Alagi, alla resistenza del forte Enda Jesus sotto il comando del bravo maggiore Galliano, e all'incognita pericolosa di attaccare o di girare le posizioni di Adigrat ».

L'impressione a Trieste per le notizie africane.

Mercoledì sera si sparse a Trieste la notizia, recata che un telegramma molto esplicito, che il nemico era stato sbaragliato e il forte di Makalè liberato.

Sulla impressione prodotta in quella patriotica cittadinanza da tale lieto annuncio, così scrive il *Piccolo:*

« La notizia non tardò a propagarsi con prodigiosa rapidità sollevando ovunque la più viva gioia e i più animati commenti. Al « Filodrammatico », per un *momento, la rappresentazione* parve sospesa: la lieta novella passava di bocca in bocca e correva come una scintilla elettrica da un capo all'altro del *teatro, pianissimo*, destando quell'allegro mormorio della folla che commenta gaiamente.

« Nel Caffè alla « Stella Polare » pieno di una folla rumorosa e variopinta, in mezzo alla quale circolavano le maschere, si notò ad un tratto, in un angolo, un vivo movimento.

« Un giovanotto era tornato dal telefono e partecipava ad un amico la notizia ricevuta: Makalè liberata; gli scioani sconfitti. Un vicino lo sente e ripete ad altri quello che ha inteso: Makalè... Galliano... Baratieri... son le parole dette da alcuni, ripetute da altri, che passano di bocca in bocca, fino al più lontano angolo del vasto locale.

« La scena del Caffè alla « Stella Polare » si ripetè negli altri locali pubblici: al Caffè degli « Specchi », al « Municipio », nei Restaurants, dappertutto.

« E dalle 8 di sera in poi il nostro telefono non è stato occupato che per questo. Ogni chiamata non aveva altro scopo che quello d'informarsi se era vero l'arrivo di questo dispaccio privato, e sempre la conferma veniva accolta con manifestazioni di giubilo.

« Sino ad ora ci manca la conferma ufficiale, ciò che c'impensierisce, giacchè ci pare impossibile che a Roma, a Milano, a Venezia (i nostri corrispondenti ci telegrafarono tutti intorno alle 2 di notte, senza darci l'annunzio della vittoria) non si sapesse una così importante notizia.

« Tuttavia ci conforta il pensiero che in questi ultimi giorni le notizie ufficiali degli assalti respinti al forte di Makalè, vennero sempre in ritardo, dopo che già si erano sapute con minuti particolari le notizie da fonte privata, e ci auguriamo che così avvenga anche questa volta, e che la notizia privata abbia ben presto la conferma ufficiale. »

Un nuovo assalto respinto.

Massaua 15 — Baratieri telegrafa esprimendo la gratitudine e soddisfazione di tutti per l'alta onorificenza concessa da Sua Maestà il Re al *difensore* di Makalè. Aggiunge che procurerà far pervenire a Galliano la lietissima notizia.

Secondo un informatore partito nel pomeriggio del 13 dal campo nemico, domenica non vi sarebbe stato alcun attacco. Lunedì il nemico aveva tentato di attaccare il forte, ma fu respinto subendo perdite superiori a quelle di sabato. L'informatore vide gli ascari uscire dal forte inseguendo il nemico, e scorse come giungessero all'acqua dove si misero a bere ed a riempire gli otri.

L'attacco di lunedì sarebbe avvenuto contro l'ordine di Menelik.

Il tenente colonnello Galliano con un suo biglietto di domenica sera conferma la perdita riportata sabato dal nemico e conferma pure che domenica non vi fu alcun attacco.

(*La notizia di un nuovo assalto contenuta in questo telegramma*, l'abbiamo data in una parte della edizione di ieri).

Roma 16 — Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* confermando che lunedì, durante il contrattacco, la guarnigione di Makalè riuscì a riprendere acqua per rifornire il forte. Gli scioani mantengono il blocco all'ovest di Makalè presso il villaggio di Debra.

Tecla Aimanot e ras Mangascià sono alla avanguardia verso l'est, ras Oliè e il degiac Micael sono presso Groembes (?); il fitaurari Gobagie, Makonnen e le truppe del Negus, sono scaglionati per la via Makalè Scelicot.

Quivi è piantata la tenda rossa del Negus e della regina Taitù.

È probabile l'imminente spostamento del primo scaglione dei bianchi da Adà Agamus.

Uno speciale ordine del giorno del governatore comunica alle truppe la promozione di Galliano, per merito di guerra.

Varii informatori tenteranno di fargliene aver la notizia. Ne fu informato anche ras Makonnen.

Congratulazioni della Germania. La resistenza meravigliosa.

Roma 16 — Iersera l'ambasciatore germanico, von Bülow, si recò nuovamente alla Consulta per congratularsi in nome del suo Governo per l'eroica difesa di Makalè, augurando piena vittoria alle armi italiane. Preannunziò una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo a re Umberto.

La *Capitale* dice che la colonna Albertone ha seco un apparecchio ottico, per mezzo del quale si possono segnalare notizie alla distanza di 20 chilometri. Si ritiene quindi che Albertone comunichi con Galliano.

Roma 16 — Un ufficiale superiore del ministero della guerra accerta che la difesa di Galliano di lunedì *rappresenta* una grande vittoria. I nostri sarebbero usciti per la terza volta dal forte, rifornendosi d'acqua.

Roma 16 — Il Don Chisciotte, commentando il telegramma dall'Africa di stanotte, dice che esso prova ancora più dei precedenti quanto meravigliosa *sia la resistenza* di Makalè, dove i soldati che gloriosamente resistono approfittano della vittoria per bere acqua.

Si calcola che domani si compiranno i movimenti delle colonne avanzate e se ne avrà notizia.

Le pretese del re dei Goggiam.

Un telegramma pubblicato dall'*Arena* di Verona, dice che il re del Goggiam avrebbe preteso dal generale Baratieri che gli si dessero 300,000 cartucce e 10,000 talleri prima di dichiararsi apertamente contro Menelik. Domandava inoltre una provincia di più.

Baratieri *promise la provincia*, ma quanto alle cartucce ed ai talleri, fece dire a Tecla, che prima di tutto doveva attaccare Menelik, e poi se ne sarebbe *riparlato*.

Interessanti particolari sull'attacco di sabato. Altre notizie.

Da Massaua, 16, è stato spedito alla *Gazzetta di Venezia* il seguente telegramma inviatole da Adigrat dall'on. Mascola:

« Nell'attacco di sabato i nemici perdettero molti sottocapi, mentre i capi principali assistevano all'assalto muniti di binoccoli.

Makonnen, dopo la fazione respinta, mandò da Galliano per chiedere il permesso di seppellire i morti caduti sui *fianchi del forte*. Galliano lo permise, ma pare che abbia messo come condizione di fare acqua alla fonte stata conquistata dai nemici, causa principale dei nostri timori. Appunto per le difficoltà degli assediati di provvedersi di acqua, Galliano si prepara a fare una sortita e assicurarsi la fonte.

Interrogai un ascaro uscito nella notte da Makalè con altri per portare lettere a Baratieri. Egli giurava che venerdì aveva visto le donne, rinchiuse nel forte, uscire a prendere acqua. Si deduce che fosse passata fra Galliano e Makonnen la convenzione di poterla attingere mentre gli scioani disarmati raccoglievano i loro morti. Però, essendo impossibile attingere una grande quantità d'acqua, tenuto conto delle esigenze delle 1600 persone circa e delle bestie chiuse nel forte, non conviene farsi illusioni sulla probabile sorte di Makalè.

Malgrado questo, gli ascari ballavano per la gioia.

L'interrogato diceva che i suoi compagni sono ilari, risoluti, e pieni di speranza.

Quando la nostra batteria smontò i pezzi dei nemici, uccidendo tutti intorno col tiro a *schrapnel*, gli ascari ballarono una fantasia.

Stanotte il colonnello Albertone partì in *ricognizione fino a poche ore da Adà* Agamus, stendendo il telegrafo. Esaminerà lo stato del paese, che, essendosi dichiarato nemico, sarà, speriamo, trattato *spietatamente, secondo l'efficace* sistema inglese.

La popolazione si rifugiò sulla montagna asportando tutto.

Secondo la relazione di Albertone, deciderà Baratieri se dovrà tenersi ancora qualche giorno in prudente attesa anche per le difficoltà dei trasporti.

Gli scioani, venuti con Menelik, trovarono il paese razziato dalle truppe di ras Makonnen; però portarono larghe provviste di viveri coi muletti.

Si conferma la malattia delle bestie nel campo nemico e la colerina negli uomini; noi stiamo bene ».

Le buone notizie di ieri. L'impressione a Roma.

Roma 16 — Il dispaccio ufficiale della notte scorsa, annunziante che lunedì a Makalè fu respinto un nuovo attacco scioano, fece grande impressione in tutte le caserme di Roma, perchè il ministro Mocenni ordinò che il dispaccio fosse comunicato a tutti i soldati della guarnigione, e nelle caserme si gridò: Viva l'esercito! Viva Galliano! L'entusiasmo maggiore si sollevò nella caserma del 13. artiglieria, essendovi parecchi di questo reggimento alla difesa di Makalè.

Iersera Crispi, leggendo il dispaccio, commosso disse: « Bravo! Se avranno acqua ancora qualche giorno, Makalè sarà liberata! »

Oggi l'impressione ottimista è maggiore. Il Re si congratulò coi ministri delle buone notizie, specialmente per la vittoria di lunedì.

Stasera il *Fanfulla* dice testualmente: « Dalle notizie pervenute da Massaua al governo centrale si ritiene quasi sicura la liberazione del tenente colonnello Galliano insieme al presidio di Makalè. Si attende ansiosamente la conferma ufficiale. Posso però assicurarvi che finora nessuna comunicazione pervenne in questo senso. »

L'*Italia Militare* dice esser certo che Baratieri ha levato il campo, ma essere impossibile di precisare il punto dove è giunto. Soggiunge che gli scioani, levato il campo di Dolo, e lasciato un forte corpo di guardia a Makalè, si sono diretti altrove.

Molti aspettano fra il 19 e il 20 un combattimento, ma l'*Italia Militare* osserva che è impossibile precisare i movimenti.

Sempre l'attacco di lunedì. La fame nel campo nemico. Nostri prigionieri liberati.

Massaua 16 (ufficiale) — Baratieri telegrafa che le notizie dal campo nemico confermano che lunedì numerosi stormi di scioani attaccarono fino a mezzodì Makalè, che furono respinti con gravi perdite, e che gli italiani avrebbero potuto attingere acqua.

Martedì non vi fu alcun attacco.

Menelik ordinò di cessare dalle razzie, ma senza di esse gli scioani soffrirebbero la fame.

Ad Axum finora non comparve alcun nemico, ed Adua ne fu abbandonata.

Menelik lasciò tornare dodici prigionieri fatti ad amba Alagi.

Ciò che narra un sergente fuggito dal campo nemico.

Telegrafano da Adà Agamus, che è arrivato Adaiu Nahi, nostro sott'ufficiale che era stato ferito e fatto prigioniero ad amba Alagi.

Egli è riuscito a fuggire con tre ascari e conferma che esisteva discordia tra i ras. La carestia dei viveri ne sarebbe la causa principale.

Il sergente disse esservi 20,000 abissini bene armati e tutti appartenenti al corpo di Makonnen.

Il resto conta poco.

Aggiunse che dell'esercito di Menelik fanno parte soltanto 8000 uomini, i quali trovansi a Makalè.

Previsioni liete.

L'*Italie* scrive: « Non è ancora giunto il momento di parlare di una vittoria certa. Il farlo sarebbe dar prova di leggerezza imperdonabile. Però si può già dire che non è più da temersi pel nostro piccolo e valoroso esercito una di quelle disfatte memorabili, di cui la terribile Abissinia fu spesso teatro. »

E conclude: « Oramai possiamo osservare la situazione con la massima calma, diremo anche con la massima fiducia. »

Questa nota, molto diplomatica nella forma, si presta alle più rosee interpretazioni.

Se vuol significare che col concentramento assicurato di numerose truppe in Adigrat non vi è nulla da temere, la nota non ha valore alcuno di novità, poichè ormai questa sicurezza è in tutti; ma se sotto il velame delli versi riguardosi accenna a qualche fatto già avvenuto, allora, come dicevamo, si presta ai più lieti commenti. E in questo senso andrebbe interpretata concordandola con le voci raccolte da *Fanfulla*.

L'anfari d'Aussa. I dervisci.

Roma 16 — Al Ministero della guerra si assicura essere insussistente che l'anfari dell'Aussa si mostri tiepido a nostro riguardo.

Si conferma che l'anfari è gravemente ammalato e che gli affari vengono trattati dal figlio e dai nipoti che si mantengono ottimi nostri amici e sono in eccellenti rapporti col tenente Giannini della guarnigione di Assab, che risiede attualmente a Adele Gobò, capitale dell'Aussa, e continua la istruzione dei soldati dell'anfari già iniziata dal compianto Persico caduto ad amba Alagi.

— Allo stesso Ministero si ritiene che i dervisci non si trovino in condizione di fare alcuna mossa seria contro i confini nostri, perchè mancano di armi e di munizioni e non sono affatto agguerriti ed uniti fra di loro. Tuttavia si prenderanno precauzioni militari da quella parte.

Ancora la nave carica d'armi.

Roma 16 — *L'Agenzia Italiana* dice che si conferma la notizia del passaggio pel canale di Suez di una nave carica d'armi e munizioni provenienti da Marsiglia. Aggiunge però di poter assicurare che il nostro Governo ha avuto esplicita assicurazione dal Governo francese che nessun passaggio di armi sarebbe stato permesso per Obok.

Una interpellanza di Imbriani. Un notevole commento.

Roma 16 — Per il 22 è convocata a Montecitorio l'Estrema Sinistra per deliberare contro la proroga della *Camera*. Intanto l'on. Imbriani ha presentata questa interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il Governo circa le fasi succedentesi del delitto africano, e il dispregio in cui tiene i voti del Parlamento ».

È notevole il commento non sospetto del *Don Chisciotte* di stamani all'annunzio di tale interpellanza. Il giornale dell'opposizione scrive:

« Nella forma, l'on. Imbriani è conseguente ai precedenti suoi; ma nel caso speciale è meglio sacrificare la forma alla sostanza, almeno dopo gli assalti a Makalè ».

UNA CONFESSIONE PREZIOSA

Gravissime accuse.

Difendendo non il compagno di lavoro di ieri, Saint-Cère, gettato — anzi — in acqua con molta disinvoltura, ma sè stesso, il *Figaro*, a dimostrare che non potea mai concepire dei sospetti sulla onorabilità del suo redattore per la politica estera, ricevuto e riverito sempre nelle sfere governative francesi scrive:

« Al contrario, il signor Saint-Cère fu « costantemente ricevuto al *quai d'Or*« *say* (Ministero degli affari esteri)

« che gli comunicava quasi quotidianamente le notizie di politica estera che « egli dava o commentava l'indomani « nei suoi articoli. I nove Ministri degli « affari esteri che si sono succeduti « negli ultimi otto anni: Freycinet, « Flourens, Goblet, Spuller, Ribot, Develle, Casimir-Perier, Hanotaux, Berthelot, e i loro capi di gabinetto successivamente hanno tenuto verso di « lui il medesimo contegno ».

Nessuno vorrà mettere in dubbio l'attendibilità di una sì preziosa rivelazione, dalla quale risulta che tutto il livore, tutti gl'insulti, tutte le menzogne e le calunnie gettate a piene mani contro l'Italia e i suoi uomini politici dalle colonne del *Figaro*, hanno avuto una ispirazione ufficiale! Il Governo francese fosse rappresentato da Globet o da Casimir-Perier, in un sentimento ha tenuto a non smentirsi mai, nell'odio all'Italia!

Sarà bene ricordarlo a coloro che s'illudono ancora sulle *amorevoli* disposizioni dei *fratelli* latini.

Parigi 16 — Pietro Lane, il noto autore dell'opera su Napoleone, si è presentato alla polizia, offrendole schiarimenti riguardo al pubblicista Saint-Cère, ultimamente arrestato perchè coinvolto nella faccenda Lebaudy. Egli depose di avere a Bordeaux un conoscente, persona fidatissima, che prese parte alle conferenze letterarie tenutesi nell'ultimo tempo in Germania.

Questa persona ebbe così occasione di stringere relazione con molti letterati tedeschi, da cui apprese che Saint-Cère manteneva continuamente corrispondenza con certe personalità politiche della Germania. Da questa corrispondenza risulterebbe che Saint-Cère si era più volte dichiarato pronto ad adoprarsi per far assopire in Francia le aspirazioni alla *revanche*. Per questo suo impegno egli avrebbe intascato la somma di 40 mila franchi. Saint-Cère avrebbe promesso inoltre ad alcuni personaggi politici della Germania di procurar loro l'ordine della Legion d'onore.

NOTE D'IGIENE

Salute e bellezza.

Su questo tema interessante il medico dott. Veronese ha tenuto mercoledì sera a Trieste una pubblica conferenza popolare, della quale stimiamo utile offrire un sunto ai nostri lettori.

Se in generale il concetto della bellezza è relativo — così cominciò l'egregio conferenziere — quello della bellezza umana lo è doppiamente tanto in merito soggettivo che oggettivo. Nel giudicare bella una donna l'europeo ha criteri diversi dal chinese dal negro o dall'australiano, il francese o l'italiano dal russo; del pari in merito oggettivo le proporzioni che tanto ammiriamo nel bambino sarebbero mostruose nell'adulto, le rughe fitte a maglie serrate del vegliardo ci piacciono come un melanconico riflesso delle combattute battaglie o delle vittorie, ci disgustano profondamente, invece, quelle che vizi volgari e basse passioni hanno solcate sulla faccia del giovane. Ma comunque si giudichi il bello, qualunque sia l'oggetto giudicato, egli è certo che non v'ha bellezza senza salute. La pura bellezza d'angelo del bambino non desta altro sentimento che quello della pietà, quando un sangue malsano v'imprime i segni della malattia; per converso la vecchiezza stessa, che cieca, sorda, tremolante, asmatica, ricurva sotto il peso di mille malanni c'ispira assieme orrore e pietà, ci solleva ed edifica l'animo, quando nel colorito, nell'incesso nel portamento appalesa una robusta e vegeta, consciente vitalità.

Un malato non fu ancora mai trovato bello da nessuno, ma spesso s'ode ammirare la bellezza del morto, ove la salute raggiunge la più assoluta delle negative. Ma nella morte si riscontra talora un altro elemento della bellezza umana, l'espressione della virtù, della bontà: per la cessazione definitiva d'ogni impulso della volontà la tensione varia dei muscoli mimici, ch'era durata tutta la vita, va man mano sparendo, per cedere il posto a una tensione equilibrata, che, forse mai si osservò, in vita, con una espressione di calma e di bontà nobile e virtuosa. È interessante in questo merito un'osservazione del Lavater, celebre fisonomista, che con tanto amore studiò la faccia dell'uomo. In due casi in cui egli non aveva potuto scoprire la menoma traccia di rassomiglianza fra padre e figlio, osservò sulla faccia del padre dopo la morte man mano delinearsi tutti i contorni, tutte le fattezze, la fisonomia intera del figlio, sì da riscontrare la perfetta gentilizia rassomiglianza, la morte aveva evocato in faccia al mondo le fattezze buone e virtuose, che la vita coi dolori e coi vizi aveva sconvolte e deturpate.

Ed è così che anche il morto può apparir bello, quando il suo sembiante apparisce buono o virtuoso, perchè bontà e virtù sono elementi essenziali della bellezza.

Elemento primo di questa è però sempre la salute che si appalesa con una corrispondente nutrizione, col roseo colorito del volto, con una giusta e perfetta energia vitale; ed è quanto mai significativo, che parlando del colorito del volto, noi possiamo dire tanto buona cera, che bella cera racchiudendo implicitamente in buona cera il concetto della buona salute e in bella cera quello della bellezza. Altro fattore importantissimo della bellezza umana, è il normale, perfetto equilibrio del nervi che si manifesta nel portamento, nella mimica, nell'espressione tutta della persona. Il gestire deve essere naturale parco e misurato, ma sicuro ed efficace, tranquillo ma spedito, vivace, significativo. Un passo impacciato, vacillante, un portamento stentato malfermo, una mimica incerta irrequieta o snodata, un'espressione concitata, tarda o melensa ci rivelano a prima vista la irregolare o malata innervazione dei muscoli e intuitivamente sentiamo, che manca quell'elegante armonia che proviene dalla salute.

Prima condizione della salute e della bellezza è una buona nascita, che noi non possiamo cangiare; ma con una savia igiene possiamo modificare anche le costituzioni viziate, migliorare noi stessi o procurare ai nostri discendenti una nascita migliore. E i cardini di una savia igiene sono il moto e una buona digestione; allora anche il sistema nervoso guadagna in resistenza e può, senza rovinarsi, corrispondere alle maggiori esigenze della nostra epoca. Fin dalla prima giovinezza l'uomo deve esser educato agli esercizi del corpo, perchè acquisti coscienza della propria forza e di sè, perchè non senta il peso del lavoro e della fatica, perchè mantenga equilibrate, energiche, vivaci tutte le attività nervose, perchè possa tramandarle ai suoi discendenti. E allora col moto, e con una alimentazione igienica, scevra di eccitanti e di veleni, egli si assicura allo stesso tempo una buona digestione.

L'igiene, saviamente osservata a ogni passo della vita, conserva salute e bellezza, che una volta rovinate, nessun arcano nessun cosmetico vale a rimettere.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Amore e Fede.

Vorrei saper se tu conservi ancora,
fra le memorie degli anni primieri,
in un cantuccio della tua dimora
un'esil ciocca di capelli neri.

E vorrei darti, o mio perduto amore,
or che volgono al fine i giorni stanchi,
per mettere coll'altra sul tuo cuore,
la prima ciocca dei capelli bianchi.

E ti direi: Nell'ora che al dolore
l'anima tua maledicendo cede,
guarda la ciocca nera ch'è l'amore,
guarda la ciocca bianca ch'è la fede.

Cronache friulane.

Gennaio (1331). Il Consiglio di Cividale statuisce che niuno della Città o Distretto porti a vendere, nella Città o Distretto, lepri, pernici, fagiani, od altra selvaggina, sotto pena della perdita della medesima.

Un pensiero al giorno.

Il dolore e la gioia non sono in ragione della grandezza della causa che li produce, ma della squisitezza dell'animo che li sente.

Cognizioni utili.

La santonina non deve essere somministrata se non per consiglio e con prescrizione del medico. Si sa che la santonina è un veleno che diede già origine a troppe catastrofi.

Meglio della santonina si adoperà la *santoninossina*, scoperta del Cannizzaro, perchè è sostanza molto meno pericolosa.

La sfinge. Monoverbo.

FTT

Spiegazione del monoverbo precedente.
DISTINTO (dist in t o)

Per finire.

Un ricco banchiere, *parvenu*, riceve un amico. Sul divano se ne sta rannicchiato un gatto bellissimo.

— Che bella bestia. È bravo? Piglia molti sorci?

Il banchiere, risentito:

— Esso non ha bisogno di pigliare sorci per vivere!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Due gravi disgrazie

Una morta e due moribondi.

Scrivono da Gradisca, 15:

« Ier sera, certa Maria N., d'anni 16, servente presso la famiglia Bernardis, stava cucinando la cena. Per una di quelle imprudenze che non si può spiegarsi, il fuoco le si apprese alle vesti in modo spaventevole. A nulla valsero gli aiuti all'istante prestatigli dai signori Giuseppe e Giovanni Bernardis che a rischio della loro vita tentarono ed anche riuscirono a spegnere il fuoco. La infelice stamane, causa le terribili ustioni, moriva fra i più atroci dolori. Il fatto, diffusosi in un lampo per la città, produsse dolorosa impressione.

— Nel pomeriggio di ieri, due signori passavano per il vicino villaggio di Sdraussina in carozza tirata da un cavallo e guidata da uno dei signori. Passava in quel momento il treno che arriva dall'Italia alle 5.36 e che per la vicinanza della stazione emise il solito fischio. Il cavallo s'impaurì dandosi a precipitosa fuga. Volle sventura che la strada in quel sito fosse molto stretta e per di più fiancheggiata da *paracarri*. La carrozza trascinata a tutta velocità andò a battere in un paracarro sbalzando i due signori in un vicino fossato. Il loro stato è grave e si dispera di salvarli ».

Fallimento. Con sentenza 13 corrente fu dichiarato da questo tribunale il fallimento di Tonizzo Sante fu Natale, di Canussio di Varmo, negoziante in coloniali e liquori.

Fu nominato Giudice Delegato al fallimento il signor Zanutta Nicolò e a curatore provvisorio l'avvocato Giuseppe Sabbadini di Codroipo.

Assoluzione. Toniutti Giovanni da Ragogna, per difendere il proprio fratello Pietro, maltrattato dal loro padre, diede a questi una spinta, che, facendolo cadere a terra, gli procurò una leggera ferita al naso.

Il Tribunale di Udine lo condannò a ventisei giorni di reclusione.

La Corte d'Appello di Venezia, ritenendo non provato che l'imputato agisse con intenzione ostile, lo assolse per non provata reità.

Riduzione di pena. Fulissi Leonardo, mugnaio di Muzzano, per questioni di giuoco diede una bastonata alla testa di Braida Domenico, che, cadendo, si ruppe una gamba.

Il Tribunale di Udine lo condannò a sette mesi e quindici giorni di reclusione, ma la Corte d'Appello di Venezia ridusse la pena a cinque mesi.

Sentenza confermata. Zanotto Stefano, Cassan G. B. e Luigi Tiburzio, villici di Palazzolo, per furto continuato di vino da una cantina, nella quale si introducevano mediante lo smuovimento di un assito, furono condannati dal Tribunale di Udine alla reclusione per quattro mesi.

La Corte d'Appello di Venezia confermò ieri detta sentenza.

Caduta mortale. A Socchieve, De Prato Giuseppe boscaiuolo, nel far ritorno alla propria abitazione, alquanto brillo, scivolò in un burrone profondo 6 metri riportando lesioni tali al capo per le quali poche ore dopo cessava di vivere.

Ubbriaco derubato. L'altra notte a Sandaniele certo Giovanni Cimbero trovandosi in stato di manifesta ubbriachezza, fu da certo Luigi Fabro derubato d'un portafoglio contenente lire 26 in biglietti di vario taglio.

Il Fabro venne arrestato.

Giocando alle bocce. Ad Arta Massarini Luigi, mentre stava giuocando alle bocce, colpiva casualmente alla testa Galante Lucia producendole lesioni guaribili in 60 giorni circa. L'imprudente giuocatore fu denunciato.

Mediante scalata d'un muro di cinta, ignoti, di notte tempo, penetrarono nel cortile dell'abitazione di certo Ferdinando Pagnutti di Moruzzo, e dalla cucina aperta vi rubarono un sacco contenente granoturco, dal pollaio undici galline, e da una loggia diversi oggetti di biancheria che vi si trovavano ad asciugare, danneggiandolo per lire 35.

Un marito violento. A Cividale fu arrestato Pietro Temporini perchè introdottisi nell'abitazione di Gondolo Giuseppe, contro il divieto di questi e del di lui figlio Silvio, col pretesto di trovarvi nascosta la propria moglie, venuto a rissa coi Gondolo causava loro delle lesioni con pugni e calci in diverse parti del corpo, guaribili in meno di giorni 10.

Il « redde rationem ». A Rive d'Arcano fu arrestato Melchior Giovanni, possidente del luogo, dovendo scontare mesi sei e giorni venti di reclusione, cui fu condannato per lesioni qualificate in persona di Dorgna Zovol.

Ferimenti. Cudicio Giovanni di Torreano (Cividale) per questioni d'interesse venuto a diverbio con Malignani Giuseppe, riportava ad opera di questi, con un colpo di mannaia alla spalla sinistra, una ferita giudicata guaribile in giorni 15. Il feritore fu denunciato.

— A Sequals Tomat Giov. Batt. in rissa per questioni di giuoco con Tomat Giov. Batt. di Pietro, riportava per morsicatura una ferita al labbro inferiore guaribile in più di 10 giorni. Il feritore fu denunciato.

Un sestetto d'ubbriachi. Furono arrestati a Pontebba perchè in istato di completa ubbriachezza commettevano disordini Claudorotti Francesco, Marcor Luigi e Marcor Pietro, a Cividale Bertuzzi Domenico, e a Pordenone Andriussi Sante e Moro Antonio.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'on. Morpurgo ha diretto al presidente della Camera una interrogazione tendente a sapere se e quando il Governo intenda provvedere ad una parziale riforma della legge comunale e provinciale, nel senso di offrire maggiori garanzie ai segretari comunali e di assicurare in pari tempo un personale meglio adatto al servizio dei Comuni.

Fiera di S. Antonio. Se le strade non si fossero rese malagevoli per la neve caduta il giorno 14, l'arena del mercato sarebbe stata ieri abbondantemente fornita: anche gli animali dei paesi lontani ed alpestri avrebbero potuto intervenire. Nullameno si condussero 1745 capi bovini così divisi: 582 buoi, 608 vacche, 285 vitelli sotto l'anno e 270 sopra l'anno.

Molti i compratori e domande abbastanza attive, per cui si conchiusero numerosi affari in bestie da lavoro, da macello e da latte. I vitelli furono come il solito la maggior parte acquistati dai negozianti toscani.

I prezzi segnarono un aumento del 10 per cento su quelli praticati nella precedente fiera (19 e 20 dicembre).

Si notarono i seguenti prezzi: buoi nostrani da L. 700 a 1252. Un bel paio furono venduti da un possidente di questo Comune ad un macellaio di città per lire 1360. Buoi slavi da L. 480 a 752. Vacche nostrane da lire 189 a 420; slave da L. 85 a 189. Vitelli sopra l'anno da L. 136 a 360, sotto l'anno da L. 58 a 193.

Vi erano inoltre 92 cavalli e 34 asini, e furono venduti 10 cavalli e 8 asini.

— Anche oggi, pur essendo venerdì, il mercato è abbastanza animato, e difatti si contano 450 buoi, 430 vacche, 180 vitelli, 60 cavalli e 20 asini.

Due arti sorelle. Ricordiamo che questa sera, alle ore 8 e un quarto, nella solita sala del Palazzo degli Studi il comm. dott. Alessandro Pascolato, deputato al Parlamento pel Collegio di Spilimbergo, terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Due arti sorelle* (declamazione e canto).

Crediamo superfluo dire che vi è grande aspettativa e curiosità, e che l'illustre conferenziere avrà questa sera un uditorio numerosissimo ed eletto.

Fondo territoriale del Lombardo-Veneto. Martedì scorso la provincia di Milano, a mezzo del comm. Gorla, presidente di quella Deputazione, eseguì, a favore delle provincie Venete, il pagamento della somma di lire 1,367,304.74, quale quota incombente ad essa provincia per il conguaglio dipendente da prestazioni militari degli anni 1848 e 1849, giusta le sentenze 17 luglio 1886 e 2 luglio 1892.

Il pagamento venne verificato dall'on. Gemma e dal comm. avv. Paolo Billia, rappresentanti del Comitato di stralcio del Fondo territoriale.

Anche le altre Provincie Lombarde stanno disponendo il pagamento delle quote a ciascuna di esse rispettivamente accollate.

Associazione agraria friulana. Nella votazione avvenuta mercoledì per la nomina dei consiglieri, furono eletti i seguenti:

Prof. Nallino	con voti 42
Caratti co. Andrea	» 42
Mania co. L. G.	» 24
Canciani ing. Vincenzo	» 22

Ebbero 19 voti ciascuno il sig. Grassi ed il co. Caiselli: sarà eletto il più anziano.

A revisori dei conti vennero riconfermati i signori Capellani avv. Pietro, De Toni ing. Lorenzo, Someda De Marco dott. Carlo.

L'adunanza di mercoledì

per la questione del Catasto.

Diamo un sunto dei principali discorsi pronunciati mercoledì nella adunanza indetta dall'Associazione agraria friulana per trattare sulla questione della perequazione.

Lesse primo una accurata memoria il cav. Biasutti.

Era naturale — dice in essa — che in presenza del disegno di legge Boselli-Sonnino per sospendere la legge 1 marzo 1886, il Consiglio dell'Associazione portasse sul disegno stesso la sua attenzione e pronunciasse il suo giudizio sull'importante argomento. È frutto dei propri studi si fu, di venire alle medesime conclusioni, cui arrivò l'assemblea col concorso dei comizi agrari della Provincia, nella seduta del 19 settembre 1885, quando si stavano concretando i criteri della prima legge: conclusioni che allora si formularono nel senso « di invocare bensì dal Parlamento una legge di perequazione fondiaria per tutto il Regno, ma aggiungendo che la stessa non si dovesse fare col prendere per base un catasto geometrico particellare e contemporanea stima dei terreni, provvedimento affatto illusorio nei riguardi dell'imposta per la presente generazione ed affatto inutile per i posteri; ma sebbene ricorrendo ad un metodo più sollecito, come sarebbe quello di un censo mobile, stabilito mediante denuncie od accertamenti, rendendo così anche il tributo fondiario personale, anzichè reale. »

Il Consiglio dell'Associazione agraria plaudì al concetto ministeriale di abbandonare il catasto estimativo; tanto più che il Governo soddisfaceva nel modo più equo e più giusto alle ragioni legittime delle diciotto provincie che avevano ottenuto l'acceleramento del catasto, restituendo loro il capitale anticipato coi relativi interessi. Ma invece queste provincie iniziarono una agitazione vivace.

Rilegge la deliberazione presa dal Consiglio surricordato; e che è concretata nell'ordine del giorno che fu poi approvato, come pubblicammo ieri.

Il sistema delle denuncie è il medesimo che serve per le imposte di Ricchezza mobile e sui fabbricati.

Rileva come, in Consiglio, due membri fossero discordi, nell'argomento del catasto per denuncie, favorendo essi invece, una operazione catastale completa, geometrica parcellare-estimativa.

Enumera le principali ragioni che indussero invece la maggioranza del consiglio nel parere contrario: la spesa necessaria al catasto geometrico-parcellare-estimativo, non inferiore al trecento e forse più vicina ai quattrocento milioni; il tempo lungo, presunto in mezzo secolo, che le operazioni richiederebbero; la discontemporaneità della stima, la continua trasformazione dei terreni e l'incostanza nei prezzi dei prodotti agricoli, donde scaturirebbe nuova sperequazione — non meno grave, forse, certamente non meno ingiusta della attuale. E tale sperequazione sarebbe fin dalle origini aggravata dalla disformità di criteri negli incaricati di compiere le operazioni del catasto.

Arroge alcuni difetti della legge 1886, si che i suoi belli effetti già se ne videro, come si legge delle Provincie di Cremona e di Milano, dove il catasto sarebbesi compiuto, ma le cui tariffe sì basse furono tenute che il ministro Sonnino, fatti eseguire alcuni controlli da agenti governativi, domanda ora in via di accomodamento che siano aumentate le prime del 30 per cento e le seconde del 60!...

Nel riguardo dell'ingiusto trattamento fatto subire alle Provincie Venete, nota che, mentre in tutte le altre Provincie le costruzioni rurali furono nella loro consistenza esonerate da qualsiasi imposta, e fu colpita soltanto l'area da esse occupata, come terreno di prima classe; nel Lombardo-Veneto, invece, furono, con gli orti e spazi attinenti, comprese nel censimento dei fabbricati e pagano un tributo — a seconda dei luoghi — da dodici a venti volte più elevato di quello attribuito al miglior terreno. I contribuenti della nostra Provincia pagano perciò annualmente — senza alcuna ragione — oltre lire centocinquantamila; e giustizia vuole che ne vengano esonerati.

Soggiunge altre considerazioni, in appoggio dell'ordine del giorno presentato: e rileva che il nostro Consiglio provinciale approvava l'ordine del giorno medesimo, solo avanzando una domanda subordinata: che anche alla nostra Provincia si fossero accordati quei benefici che in base alla legge stessa fossero per essere concessi alle consorelle aventi il catasto accelerato.

Aperta quindi la discussione parlò primo il cav. Lanfranco Morgante, rilevando, in primo luogo, come, se due

soltanto furono, nel Consiglio dell'Associazione Agraria, gli apertamente avversi al sistema delle denuncie per il catasto, ed egli, uno dei due; altri abbiano espresso opinioni conformi alla sua: lo stesso cav. Biasutti, il prof. Domenico Pecile e il nobile Mantica, per suo avviso.

Egli si aspettava, da parte degli onorevoli deputati e senatori intervenuti, un *pronunciamento* più esplicito: li udì mantenersi in molto, in troppo riserbo.

Si estende a parlare contro il sistema delle denuncie, che reputa pericoloso per la moralità pubblica; ed a vantare gli utili del catasto geometrico parcellare-estimativo, necessario se vuolsi veramente conoscere la ricchezza del paese.

Ha quindi la parola il deputato Chiaradia.

Egli dice che noi italiani abbiamo il difetto di voler fare le cose troppo in grande. Il catasto quale lo vuole la legge del 1886 richiederebbe quaranta anni e forse più di tempo.

Il sistema delle denuncie, no; perchè nessuno o pochi dichiarerebbero la verità. Lo vediamo nelle denuncie della ricchezza mobile.

Ma ci sono altri sistemi spicciativi, senza quello delle denuncie. La Prussia compì il proprio catasto in cinque anni; l'Ungheria, in dieci.

Egli pertanto propenderebbe a suggerire che si chiedesse di correggere, di migliorare la legge del 1886, non d'abbandonare quanto essa stabilisce, con pericolo di vedere abbandonata affatto la perequazione. I nemici della quale, non siamo certamente noi; sono in paesi in cui il sistema delle denuncie fu applicato — anche *inter pocula* — e proprio nel fare una specie di catasto geometrico per modo che ignorasi se un appezzamento di 100 ettari sia realmente di cento o di cencinquanta o più!

Se il ministero il quale pur deve tener conto degli umori della Camera, vede che abbandonando la perequazione come fu ideata, trova nel settentrione qualcuno favorevole alle sue proposta per osteggiare *il sistema* della legge del 1886, mentre saranno indifferenti quelli del centro e gran parte del mezzogiorno applaudirà, vedrete che la perequazione sarà del tutto abbandonata; nè il portarla nuovamente in porto sarà per lungo tempo fattibile.

Egli ed i suoi colleghi, deputati del Friuli, si associarono agli altri che senza distinzione di partiti politici si misero d'accordo per ottenere che giustizia venga fatta alle diciotto Provincie le quali ottennero l'acceleramento delle operazioni catastali. Una causa giusta, una causa di moralità non poteva da essi pretermettersi, sempre che l'altrui diritto si consegua senza ingiusto danno per i loro rappresentanti. Ora, è appunto per la parte in ciò da essi presa, che oggi fanno riserve sul proprio voto e si asterranno dal fare proposte o dal votare quelle che saranno da altri presentate. Ma ciò non toglie che — tutti volevano la perequazione — sia dover loro augurare, esca un voto che possa ottenere qualche risultato; un voto che, utile per noi, non ci renda antipatici alle Provincie vicine, le quali reclamano al pari di noi, giustizia ed equità per tutti.

Dopo l'on. Chiaradia, viene la volta dell'avv. Caratti.

Egli esordisce col dire necessario ricondurre la discussione entro i suoi veri confini. Davanti alla legge sospensiva presentata dai ministri Sonnino e Boselli, tre questioni ci si presentano:

I. La finanziaria, che in Italia si impone sempre, e davanti alla quale dobbiamo inchinarci: i mezzi per fare il catasto così come lo si voleva non ci sono... e bisogna rassegnarsi a sospenderlo.

II. La questione delle diciotto Provincie che — sostiensi da taluno — hanno col Governo una specie di contratto; ma il Governo *può* — non afferma che, moralmente, faccia bene — *può esimersi* dall'osservarlo, e non l'osserva.

Elogia non pertanto i deputati friulani che appoggiarono le diciotto Provincie reclamanti l'osservanza della legge, o quanto meno il rimborso delle spese sostenute: e in questo elogio crede saranno consenzienti gli onesti di tutti i partiti *(bene, bravo)*.

Ma nè la prima e nè la seconda questione devono preoccupare noi, che non siamo deputati ma semplici contribuenti, e che abbiamo l'unica mira di tutelare i nostri interessi immediati, e non gli altrui. Veniamo dunque alla questione

III. Che cosa ci si prepara a noi, che non abbiamo l'acceleramento, di fronte al progetto di legge Sonnino-Boselli?

E qui, ricordati con brevità i precedenti della Associazione agraria e della presidenza friulana, favorevoli ad un sistema più spiccio e chiedenti — per convinzione — il catasto geometrico indirizzato a fini probatori e giuridici; mentre non volevano perchè preveduto di lunga e inutile attuazione, l'estimo, ossia l'inventario della parcella di coltura: nota come gli stessi ministri, nella relazione accompagnante il progetto di legge, dicano pessimo, questo ultimo sistema. Senonchè, contraddizione strana proponendo di *sospenderlo* per ora, lo riserbano a miglior avvenire! Questo è illogico; e perciò crede che il voto formulato dalla Associazione agraria possa da tutti venir accettato.

Il senatore Pecile pronuncia poche ma efficaci parole.

I nostri deputati — egli dice — la sanno che le diciotto provincie chiedano esse uno sgravio in proprio vantaggio; *ma non permettano che tale sgravio* loro sia con nostro danno *(bene)* e domandino che anche a noi sia resa giustizia *(bene)*. Questo è il compito dei nostri deputati. *(bene)*

Il comm. Paolo Billia in un esauriente discorso dimostra la necessità del catasto a scopo giuridico e di togliere la sperequazione esistente nell'interno della Provincia; e conclude proponendo che si approvi l'ordine del giorno votato dal Consiglio dell'Associazione agraria.

Parlarono inoltre il dott. Policretti, l'ing. Canciani, il prof. Domenico Pecile, ed altri; e di nuovo il deputato Chiaradia, il cav. Biasutti e il senatore Pecile.

Sulla chiusura dei pubblici esercizi. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

In osservanza a quanto dispone l'articolo 56 della legge di P. S., 23 dicembre 1888, si rende noto che per decreto prefettizio 14 gennaio corrente n. 208 ed in relazione al voto espresso dalla Giunta municipale, l'orario della chiusura serale degli esercizi soggetti a licenza politica, resta determinato come in appresso:

Categoria prima: alberghi, locande, trattorie, ristoratori, caffè e birrarie.

Classe prima alle ore 2 ant., seconda alle 1 id., terza alle 12 pom.

Categoria seconda: osterie, cucine, bettole e qualsiasi altro esercizio in cui si somministrano cibi.

Classe prima alle ore 12 pom., seconda alle 11 id., terza alle 10 id.

Categoria terza: bottiglierie, cantine, magazzini di vino, botteghe di liquori e qualsiasi altro esercizio in cui si somministrano bevande.

Classe prima alle ore 12 pom., seconda alle 11 id., terza alle 10 id.

I permessi speciali accordati nel decorso anno, rimangono senza effetto.

Dal Municipio di Udine,
addì 16 gennaio 1896.
Il Sindaco
A. di Trento.

Contro l'avv. Galati è stata presentata al Procuratore del Re una nuova querela per truffa di oltre 300 lire, dal signor Armando Forster.

Fallimento. Con sentenza di ieri del nostro Tribunale venne dichiarato il fallimento di Passoni Eugenio e C., fabbro-meccanico e negoziante in biciclette e bilancie in Udine.

L'attivo è di lire 22,137.40; il passivo di lire 21,833.13. Eccedenza attiva lire 304.27

Venne nominato giudice delegato l'avv. Bragadin, e curatore l'avv. Bertolissi.

Il termine per la presentazione delle domande e titoli, è fissato a 30 giorni dalla data della sentenza; la chiusura e verifica è fissata al 5 marzo p. v.; la prima adunanza dei creditori al 30 gennaio corrente.

Collegio Convitto Donadi. In questo istituto domani a sera 18 corr. alle ore 7 e mezza avrà luogo un trattenimento di drammatica, musica e prestidigitazione.

Tribunale penale.

Udienza 14 gennaio.

Lorenzi Eugenio di Claut, d'anni 25, imputato di truffa, venne condannato a giorni 24 di reclusione e lire 80 di multa.

Udienza 15 gennaio.

Da Vit Antonio, imputato di oltraggi in danno dell'usciere della Pretura del I. Mandamento di Udine, Trevisan Francesco, venne condannato a giorni 42 di reclusione.

— Della Vedova Lorenzo e Sufiori Paola di Dignano, imputati pure di oltraggio, vennero condannati; il primo alla reclusione per giorni 45 e lire 150 di multa, la seconda a lire 310 di multa.

Ubriaco sulla via. Due guardie di p. s. addette all'ispettorato di via Chiozza a Trieste, nel loro giro di ronda per la via stessa, trovarono disteso a terra un individuo. Credendo avesse male, gli si avvicinarono, lo scossero, e s'accorsero quasi subito che invece trattavasi di un'ubriacatura. Sollevato il dormiente, lo trasportarono all'ispettorato, ove fu ritenuto fino a che avesse smaltita la sbornia. Fu identificato per Andrea F. d'anni 18, da Udine, cameriere.

Per ubbriachezza gli agenti di P. S. arrestarono la scorsa notte in piazza del Duomo il facchino Pata Napoleone di Emanuele d'anni 45 da Udine.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello *Orettici Giuseppe* geometra, che avranno luogo oggi 17 gennaio alle ore 4 e mezza pom., movendo dalla casa in via Grazzano al n. 7.

Ieri, alle ore 1 pom. dopo breve e penosa malattia, cessava di vivere l'ingegnere

Giuseppe Orettici.

La vedova, desolata, dà il triste annunzio, con preghiera d'essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 gennaio 1896.

I funerali avranno luogo oggi venerdì, alle ore 4 e mezza pom., partendo dalla casa in via Grazzano n. 7.

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Filomena Giuliani vedova Blasoni.

I fratelli Ferdinando ed Antonio, la sorella Elena, i cognati, le cognate ed i parenti tutti, partecipano la dolorosa notizia.

Udine, 17 gennaio 1896.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle 3 pom. nella parrocchia di S. Cristoforo, partendo dalla casa n. 12. via Porta Nuova.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 1 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	17 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	746.8	748.9	750.7	749.7
Umido relat.	64	46	68	75
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	NW	E
Vento (vel. Kilom.	2	—	1	4
Term. centig.	1.8	5.6	2.4	2.6

Temperatura (massima 6.0 / minima 0.0)
Temperatura minima all'aperto — 1.0
Tempo probabile:
Venti freschi IV quadr. — Cielo vario, qualche pioggia, nevicato specialmente sud — Temperatura bassa.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La triplice alleanza.

Londra 16 — Lo *Standard* assicura che nessuna delle potenze interessate chiese modificazioni di trattati della triplice alleanza.

Lo stesso giornale ha da Vienna che si smentisce una intervista fra i sovrani della triplice alleanza.

La Polonia va morendo.

Vienna 16 — Abbiamo da Varsavia che al ricevimento di capo d'anno, che fu l'altro ieri, la contessa Schuwaloff moglie del governatore russo, usò speciali riguardi alle gentildonne polacche.

Si è formato un Comitato fra signore dell'alta aristocrazia polacca, per decidere circa l'invio di un grandioso indirizzo d'omaggio alla Czarina in occasione dell'incoronazione.

Fino a mezzodì non vi erano altre notizie dell'Africa oltre a quelle pubblicate nel giornale.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio. La stagione fu molto favorevole alla campagna, che ovunque si presenta sotto buoni auspici. I cereali sono rigogliosi. I lavori campestri sono generalmente interrotti in causa del freddo e del cattivo tempo degli ultimi giorni della decade; ma negli altri giorni le arature le potature e le concimazioni proseguirono alacremente. Si conferma abbondante e di ottima qualità il prodotto dello olive. Continua il raccolto degli agrumi e con buon risultato. Si desidera generalmente il freddo e l'asciutto.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 gennaio.

Con nessuna variazione notevole nelle disposizioni accennate in questi giorni, trascorse il mercato odierno.

Le abituali ricerche si presentarono ancor oggi per diversi generi greggi e lavorati, ma senza apportare alle contrattazioni risveglio di sorte.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 gennaio 1896.

Rendita	16 gen.	17 gen.
Ital. 5 % contanti	91.10	91.35
» fine mese . .	91.27	91.45
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	290.—	293.—
» 3 % Italiane ex . . .	283.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	490.—
» » » 4 ½	496.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400 —
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460. —	460
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509 . .
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	784.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120. —	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1250. —
» Veneto.	289.—	289.—
Società Tramvie di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	640.—	641.—
» » Mediterranee . . .	480.—	480. —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	109 10	108.85
Germania . . . . »	134.½	134.30
Londra . . . . »	27.54	27.48
Austria Banconote . . . . »	226.½	225.½
Corone . . . . »	113.—	113 —
Napoleoni . . . . »	21.75	21.76
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	83.90	84.25

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco